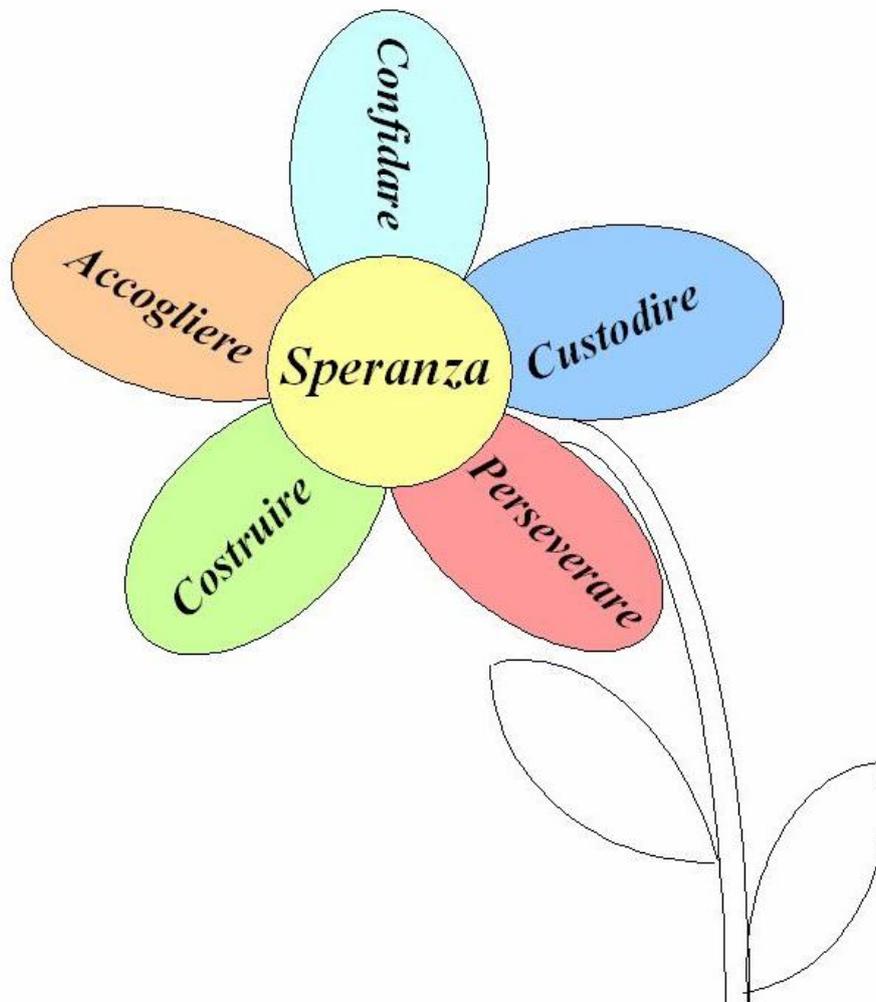


Il fiore della speranza

Idee per brevi liturgie familiari



Presentazione

Anche quest'anno abbiamo voluto preparare queste schede di brevi momenti di liturgia familiare legate alle varie parti in cui è diviso il lavoro del gruppo famiglia, nelle quali si è cercato di approfondire i cinque verbi chiave sul tema della Speranza, cercando ancora una volta di valorizzare la quotidianità della casa come luogo della presenza di Dio.

Qualche consiglio pratico:

1) è importante che chi guiderà la liturgia ne legga prima tutto il testo, in modo da poter preparare in anticipo le piccole cose pratiche e soprattutto poter adattare il tutto alla propria famiglia nel migliore dei modi;

2) riteniamo possa essere d'aiuto cercare di mantenere ben visibile il filo conduttore che lega tra loro le varie liturgie: questo oltre che dichiarandolo esplicitamente, riprendendo in breve quanto detto le volte precedenti, lo si può ottenere anche con vari metodi alcuni dei quali proviamo a suggerire:

- nel primo incontro costruire con un cartone o disegnare su un cartellone la corolla di un fiore all'interno della quale scrivere la parola SPERANZA. Questo fiore verrà poi completato di volta in volta aggiungendo un petalo per incontro sul quale verrà scritta la parola-chiave (Accogliere, Custodire...);*
- cercare di tenere ben visibile in casa il fiore in costruzione, ad esempio nella camera dei ragazzi, e scegliere quella stanza per ritrovarsi per le varie liturgie;*
- durante la liturgia tenere accesa una candela, possibilmente sempre la stessa: man mano che questa si consumerà vedremo completarsi il nostro fiore.*

3) Un ultimo consiglio pratico è quello di utilizzare le domande solo come spunto e solo se necessarie; la tecnica della risonanza, cioè la rilettura personale dei brani, la breve meditazione e la rilettura ad alta voce dei passi che più ci hanno colpito, potrebbe essere una buona alternativa per i bambini più grandi, i ragazzi e naturalmente gli adulti.

Questo materiale, così come è scritto, potrebbe andare bene per famiglie con bambini fino a dieci anni circa, ma proprio per le infinite variabili delle singole realtà, è importante che venga considerato niente di più che un canovaccio, uno schema tutt'altro che rigido da plasmare e rimodellare, ampliare o snellire, secondo le proprie necessità ed esigenze, in modo da renderlo più adatto, più personale, in una parola, più familiare.

Buon lavoro!!!



INCONTRO INTRODUTTIVO

PAPA': Siamo qui riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

TUTTI: Amen.

INSIEME: Ti ringraziamo Signore perché ci insegni a pregare e ad amarci.

FIGLIO: Che cosa stiamo facendo?

PAPA': Stiamo pregando perché lo Spirito Santo faccia alla nostra famiglia il dono della SPERANZA.

FIGLIO: Che cos'è la SPERANZA?

MAMMA: Questo lo scopriremo un po' alla volta, in parte durante questa preghiera e in parte durante le prossime liturgie che faremo. Ascoltiamo allora questa storia.

La leggenda dei colori

Una volta i colori del mondo cominciarono a litigare: tutti reclamavano di essere il migliore, l'indispensabile, il perfetto.

Il Verde disse: "E' chiaro che io sono il più importante. Sono l'emblema della vita e della speranza. Sono stato scelto per l'erba, le foglie, gli alberi, senza di me gli animali morirebbero."

Il Blu lo interruppe: "Pensi solo alla terra, ma considera il cielo e il mare. L'acqua è la fonte della vita. Senza la mia pace, ognuno di voi sarebbe nulla."

Il Giallo rideva sotto i baffi: "Siete tutti così seri! Io porto il sorriso, la felicità e il calore del mondo. Il sole, la luna e le stelle sono gialle. Senza di me non ci si divertirebbe."

L'Arancione cominciò a cantare le proprie lodi: "Io sono il colore della salute e della forza. Porto le più importanti vitamine. Pensate alle carote, alle zucche, alle arance, ai mango. Non vado in giro a bighellonare tutto il giorno, ma quando riempio il cielo all'alba o al tramonto, la mia bellezza è così folgorante che nessuno rivolge più il pensiero a qualcuno di voi."

Il Rosso non sopportò più a lungo e gridò: "Io sono il vostro sovrano, sono il sangue della vita! Sono il colore del pericolo e del coraggio. Metto il fuoco nelle vene. Senza di me la terra sarebbe vuota come la luna. Sono il colore della passione e dell'amore."

Il Viola andò su tutte le furie. Era molto alto e parlò con grande superbia: "Io sono il colore della regalità e del potere. Re, capi e vescovi hanno sempre scelto me come segno d'autorità e saggezza. La gente non discute quello che dico, ascolta e obbedisce."

E infine parlò l'Indaco, molto più calmo degli altri ma con ancor maggiore determinazione: "Pensate a me. Sono il colore del silenzio. Mi si nota appena, ma senza di me diventereste tutti superficiali. Io rappresento il pensiero e la riflessione, il crepuscolo e l'acqua profonda. Avete bisogno di me come contrappeso, per la preghiera e per la pace interiore."

Così i colori continuarono a vantarsi, ciascuno convinto della propria superiorità. I loro contrasti divennero sempre più forti. Poi ci fu un lampo, e un tuono rombò. La pioggia cominciò a cadere implacabilmente. I colori cominciarono a temere il peggio e si stringevano fra loro per farsi coraggio. Nel bel mezzo della tempesta, la pioggia cominciò a parlare: "Pazzi, che lottate fra di voi cercando di dominarvi l'un l'altro! Non sapete che siete stati creati ciascuno per una ragione diversa, unica e particolare? Unite le mani e venite con me." Facendo com'era stato richiesto loro, i colori si diedero le mani. La pioggia continuò: "D'ora in poi, quando pioverà, ognuno di voi attraverserà il cielo in un grande arco, per ricordarsi che potete vivere in pace."

E così, ogni volta che un buon acquazzone lava il mondo e l'arcobaleno appare in cielo, sulla terra sbocciano i fiori, segno della speranza nel futuro.

MAMMA: Ascoltiamo questo racconto del Vangelo di Giovanni (20, 11-16)

¹¹ Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹² e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³ Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto". ¹⁴ Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. ¹⁵ Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo". ¹⁶ Gesù le disse: "Maria!". Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbunì!", che significa: Maestro!

Breve momento di silenzio

Vengono suggerite alcune domande per riflettere sul tema della speranza in alternativa alla risonanza da fare con i più grandi.

- Che cosa ti ha colpito di questi racconti?
- Perché Maria piange? Quando Maria incontra Gesù capisce che non deve più piangere perché è risuscitato e si accende in lei la speranza. Tu in che cosa speri?
- Certe volte ti è difficile sperare?
- Sai sperare anche quando ti sembra che tutto vada male?

Segno

PAPA': Per capire meglio come può fare la nostra famiglia a vivere nella speranza, da oggi ci impegneremo a costruire il fiore della speranza. Su un cartellone che appenderemo nella stanza dove ci ritroveremo a pregare, disegniamo la corolla di un fiore al centro della quale scriviamo la parola speranza. Nelle prossime liturgie scopriremo una alla volta quali sono le cose da fare perché la nostra famiglia viva nella speranza e le scriveremo poi sui petali che aggiungeremo uno alla volta, fino a far sbocciare il nostro fiore.

Conclusione

MAMMA: Concludiamo la preghiera recitando la sequenza dello Spirito Santo che ci aiuterà nei prossimi incontri a capire quali sono le cose da fare per comprendere e vivere nella speranza.

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo,
un raggio di luce.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo,
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i sette santi doni.

Vieni, Padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla è senza colpa.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.
Amen.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

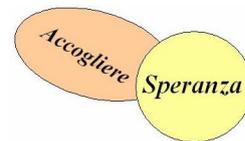
Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

PAPA': Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

TUTTI: Amen



1. ACCOGLIERE

PAPA': Siamo qui riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

TUTTI: Amen.

INSIEME: Ti ringraziamo Signore perché ci insegni a pregare e ad amarci.

MAMMA: Oggi, nella preghiera, vogliamo provare a capire meglio cosa significa ACCOGLIERE e soprattutto cosa deve fare la nostra famiglia e ciascuno di noi per essere accogliente. Ascoltiamo allora insieme questa storia.

Il biglietto misterioso

Intorno alla stazione principale di una grande città, si dava appuntamento, ogni giorno e ogni notte, una folla di relitti umani: barboni, ladruncoli, "sbandati" e giovani drogati. Di tutti i tipi e di tutti i colori. Si vedeva bene che erano infelici e disperati. Barbe lunghe, occhi sudici, mani tremanti, stracci, sporcizia. Più che di soldi, avevano tutti bisogno di un po' di consolazione e di coraggio per vivere; ma queste cose oggi non le sa dare quasi più nessuno. Colpiva, tra tutti, un giovane, sporco e con i capelli lunghi e trascurati, che si aggirava in mezzo agli altri poveri "naufraghi della città" come se avesse una sua personale zattera di salvezza. Quando le cose gli sembravano proprio andare male, nei momenti di solitudine e di angoscia più nera, il giovane estraeva dalla sua tasca un bigliettino unto e stropicciato e lo leggeva. Poi lo ripiegava accuratamente e lo rimetteva in tasca. Qualche volta lo baciava, se lo appoggiava al cuore o alla fronte. La lettura del bigliettino faceva effetto subito. Il giovane sembrava riconfortato, raddrizzava le spalle, riprendeva coraggio.

Che cosa c'era scritto su quel misterioso biglietto? Sei piccole parole soltanto: «La porta piccola è sempre aperta». Tutto qui! Era un biglietto che gli aveva mandato suo padre. Significava che era stato perdonato e in qualunque momento avrebbe potuto tornare a casa. E una notte lo fece. Trovò la porta piccola del giardino di casa aperta. Salì le scale in silenzio e si infilò nel suo letto. Il mattino dopo, quando si svegliò, accanto al letto, c'era suo padre. In silenzio, si abbracciarono.

MAMMA: Ascoltiamo adesso questo racconto che parla di un fatto narrato nel Vangelo (Lc 1,26-38).

Dio aveva promesso di mandare un salvatore per il suo popolo. Nessuno sapeva quando sarebbe successo, ma molti erano in attesa.

Dio mandò l'Arcangelo Gabriele in una città di nome Nazaret per annunciare a Maria che Dio l'aveva scelta per un compito speciale: ella avrebbe avuto un figlio e lo avrebbe chiamato Gesù. "Gesù sarà una persona molto importante, sarà chiamato Figlio di Dio" disse l'angelo. Maria allora lodò Dio per aver scelto lei come madre del figlio di Dio e accolse Gesù nel suo grembo.

Breve momento di silenzio

Vengono suggerite alcune domande per riflettere sul tema dell'accoglienza in alternativa alla risonanza da fare con i più grandi.

- Come si sentiva il figlio che sapeva di poter essere accolto in ogni momento?
- Qual'è stata la risposta di Maria di fronte all'Arcangelo Gabriele?
- Hai mai accolto qualcuno? Come ti sei sentito?
- Cosa facciamo nella nostra famiglia quando ci prepariamo ad accogliere qualcuno che deve arrivare?

Segno

PAPA': Per fare ora l'esperienza concreta dell'accoglienza, a turno usciamo da una porta per poi rientrare ed essere calorosamente accolti da tutti gli altri. In questo modo ciascuno di noi sperimenterà la gioia di accogliere qualcuno ma anche di essere accolto da qualcuno. Inoltre nel prossimo pasto che consumeremo insieme ci ricorderemo di preparare la tavola per una persona in più, per ricordarci che Gesù è sempre in mezzo a noi e che può sempre arrivare qualcuno da accogliere.

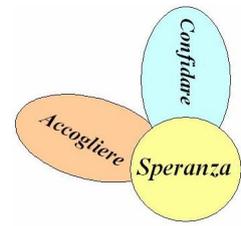
Conclusione

MAMMA: Concludiamo la preghiera recitando insieme l'Ave Maria.

PAPA': Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

TUTTI: Amen

Al termine della liturgia viene attaccato alla corolla del fiore (che rappresenta la speranza), il primo petalo con la scritta ACCOGLIERE.



2. CONFIDARE

PAPA': Siamo qui riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

TUTTI: Amen.

INSIEME: Ti ringraziamo Signore perché ci insegni a pregare e ad amarci.

MAMMA: Oggi, nella preghiera, vogliamo provare a capire meglio cosa significa CONFIDARE e soprattutto in chi la nostra famiglia e ciascuno di noi deve confidare. Ascoltiamo adesso questo racconto che parla della storia di Abramo e che viene narrato nel libro della Genesi.

Abram era un uomo giusto e seguiva le vie di Dio. Lasciò la sua casa per stabilirsi in una nuova terra che Dio gli mostrò. "Farò della tua famiglia una grande nazione e vi benedirò", disse Dio.

Dio promise ad Abram che la sua famiglia sarebbe stata molto importante. Abram e sua moglie Sarai però non potevano avere figli e senza figli la loro famiglia non poteva ingrandirsi. Un giorno Dio disse ad Abram che egli avrebbe avuto un figlio e una famiglia numerosa: "Guarda le stelle e prova a contarle, avrai una discendenza numerosa quanto le stelle che puoi vedere nel cielo".

Potete immaginare lo stupore di Abram! Molti anni dopo egli ancora non aveva avuto figli ma aveva fiducia in Dio e credeva nella sua promessa straordinaria.

Poi quando Abram aveva ormai novant'anni, la promessa di Dio cominciò ad avverarsi. Dio diede ad Abram e a sua moglie nuovi nomi: Abramo e Sara. Sara diede alla luce un figlio. Erano così felici che gli diedero il nome di Isacco che significa "colui che ride".

Dio aveva mantenuto la sua promessa.

Breve momento di silenzio

Vengono suggerite alcune domande per riflettere sul tema dell'accoglienza in alternativa alla risonanza da fare con i più grandi.

- Qual è la cosa più importante che ha fatto Abramo?
- Qual è la promessa di Dio?
- Dio è stato fedele?
- Tu ti fidi di qualcuno?

Segno

MAMMA: Da questo racconto della Bibbia abbiamo capito che ci si può fidare di chi ci ama e che Dio mantiene sempre le sue promesse. Per fare ora esperienza concreta di affidamento, facciamo questo segno. Uno alla volta allarghiamo le braccia e a piedi fermi ci lasciamo cadere all'indietro, certi che qualcuno della famiglia ci prenderà senza farci cadere in terra.

Conclusione

PAPA': Dopo aver ascoltato e sperimentato cosa vuol dire confidare, avere fiducia, affidarsi, recitiamo insieme questa preghiera conclusiva di S. Teresa d'Avila.

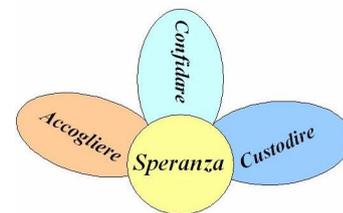
Solo Dio basta

Niente ti turbi,
niente ti spaventi.
Tutto passa,
solo Dio non cambia.
La pazienza ottiene tutto.
Chi ha Dio non manca di nulla:
solo Dio basta!
Il tuo desiderio sia vedere Dio,
il tuo timore, perderlo,
il tuo dolore, non possederlo,
la tua gioia sia
ciò che può portarti verso di Lui
e vivrai in una grande pace.

PAPA': Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

TUTTI: Amen

Al termine della liturgia viene attaccato alla corolla del fiore (che rappresenta la speranza), il secondo petalo con la scritta CONFIDARE.



3. CUSTODIRE

Questo momento di preghiera prevede che si sia mangiato durante l'ultimo pasto un piatto tipico della tradizione della famiglia.

PAPA'? Siamo qui riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

TUTTI: Amen.

INSIEME: Ti ringraziamo Signore perché ci insegni a pregare e ad amarci.

MAMMA: Oggi, nella preghiera, vogliamo provare a capire meglio cosa significa CUSTODIRE e soprattutto quanto è importante per ciascuno di noi. Ascoltiamo allora insieme questa storia.

Un giorno il re Nusciravan si vestì come un comune cavaliere e andò a cavalcare in campagna.

In un campo un anziano contadino stava piantando un alberello. "Cosa stai facendo?", chiese Nusciravan balzando a terra incuriosito. "Sto piantando un giovane fico!" rispose il contadino.

Stupito, il giovane re disse: "il fico impiega molto tempo prima di dare frutti, e tu sei anziano, e forse non vivrai a lungo. Perché non pianti un albero che dia frutti in breve tempo, in modo che tu possa gustarli?".

Senza interrompere il lavoro il contadino rispose: "E' vero, il fico impiega molto tempo a fruttificare e forse io non farò in tempo a mangiare i fichi di questo alberello, ma non me ne preoccupo. Altri contadini hanno piantato gli alberi che hanno prodotto i fichi che io ho mangiato; ora voglio avere cura di questo giovane albero affinché altri, che vivranno dopo di me, mangino i suoi frutti!".

Il giovane re pensò che quell'uomo era davvero saggio; ritornò spesso a conversare con lui e ogni volta gli portava un dono.

MAMMA: Ascoltiamo adesso questo racconto che parla di un fatto narrato nel Vangelo (Lc 15,4-7).

Gesù un giorno raccontò una parabola: "C'era un pastore che aveva cento pecore. Le faceva pascolare e le proteggeva dai predatori.

Un giorno si accorse che ne mancava una e così andò a cercarla, lasciando le altre novantanove da sole al pascolo. Cercò ovunque, in alto, in basso, dietro i cespugli e le rocce: "Dove può essere?" Finalmente il pastore sentì un flebile belato. Ecco la sua pecorella smarrita! La sollevò con dolcezza da terra e se la mise sulle spalle per portarla a casa. Era così felice di averla ritrovata che invitò tutti i suoi vicini a una festa.

"Dio è come quel pastore" disse Gesù "si preoccupa della perdita anche di una sola delle sue pecorelle".

Breve momento di silenzio

Vengono suggerite alcune domande per riflettere sul tema dell'accoglienza in alternativa alla risonanza da fare con i più grandi.

- Cosa doveva custodire il pastore? E' stato un buon pastore?
- Perché l'anziano contadino ha voluto piantare il fico sapendo che non ne avrebbe mai mangiato i frutti?
- Quali "frutti" i nostri nonni hanno piantato per noi? Che cosa ci hanno tramandato?
- Che cosa vorresti tramandare?

Segno

MAMMA: Per fare ora l'esperienza concreta di custodire, ricordiamo quanto abbiamo mangiato a pranzo/cena. Questo piatto è tipico della tradizione della nostre famiglie (lo preparava la nonna, la bisnonna,...) e come vedete, la ricetta è arrivata fino a noi, segno che le persone che l'hanno preparata hanno saputo custodire le tradizioni. Ora proviamo a scrivere la ricetta del piatto che abbiamo mangiato che inseriremo poi nel libro delle ricette della famiglia cosicché possa un giorno essere preparato da voi e dai vostri figli. Per scrivere la ricetta possiamo seguire questo schema:

Titolo
Occasione di consumazione del piatto
Ingredienti
Procedimento di preparazione
Eventuale illustrazione



Conclusione

PAPA': Dopo aver ascoltato e sperimentato cosa vuol dire custodire, recitiamo insieme questa preghiera con la quale invochiamo i nostri Angeli Custodi

Angelo di Dio,
che sei il mio custode,
illumina, custodisci, reggi e governa me
che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen

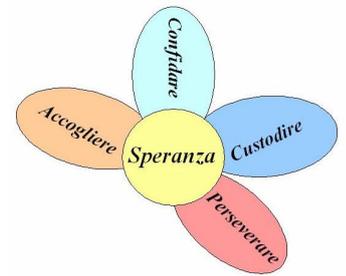
PAPA': Ti ringraziamo Signore, perché oggi ci hai fatto capire quanto è importante custodire per tramandare le tradizioni. Donaci sempre la forza e il coraggio di custodire e tramandare l'Amore che Tu hai per noi affinché possiamo essere testimoni nel mondo. Per Cristo nostro Signore.

TUTTI: Amen

PAPA': Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

TUTTI: Amen

Al termine della liturgia viene attaccato alla corolla del fiore (che rappresenta la speranza), il terzo petalo con la scritta CUSTODIRE.



4. PERSEVERARE

PAPA': Siamo qui riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

TUTTI: Amen.

INSIEME: Ti ringraziamo Signore perché ci insegni a pregare e ad amarci.

MAMMA: Oggi, nella preghiera, vogliamo provare a capire meglio cosa significa PERSEVERARE e soprattutto come può fare la nostra famiglia e ciascuno di noi a perseverare. Ascoltiamo quindi insieme questa storia.

La cornacchia e la brocca

Una cornacchia, mezza morta di sete, trovò una brocca che una volta era stata piena d'acqua. Ma quando infilò il becco nella brocca si accorse che vi era rimasto soltanto un po' d'acqua sul fondo. Provò e riprovò, ma inutilmente, e alla fine fu presa dalla disperazione. Poi, le venne un'idea e volle provare subito. Prese un sasso e lo gettò nella brocca. E uno per volta ne gettò dentro diversi, fino a che pian piano l'acqua cominciò a salire. Allora ne gettò altri e così riuscì a bere e a salvarsi la vita. Morale della favola: per raggiungere gli obiettivi bisogna perseverare.

MAMMA: Ascoltiamo anche questo racconto del Vangelo di Marco (2,1-5).

¹ (Gesù) entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ² e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola.

³ Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. ⁴ Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. ⁵ Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati".

Breve momento di silenzio

Vengono suggerite alcune domande per riflettere sul tema dell'accoglienza in alternativa alla risonanza da fare con i più grandi.

- Da cosa si è accorto Gesù che la fede del paralitico era grande?
- Davanti all'ostacolo, cosa ha fatto?
- E la cornacchia come ha fatto a dissetarsi?
- Tu come ti comporti quando incontri un ostacolo? Ti arrendi?
- Ti ricordi di una volta in cui hai perseverato?

Segno

MAMMA: Da questi racconti abbiamo capito che per raggiungere una meta spesso è necessario continuare ad impegnarsi e soprattutto resistere a ciò che ci ostacola. Per fare ora l'esperienza del perseverare ci siamo procurati un chiodo, un martello e un pezzo di legno: nessun chiodo entra nel legno con un colpo solo ma per riuscirci bisogna dare tanti e tanti colpi, tutti uguali e tutti indispensabili per raggiungere lo scopo. Noi planteremo questo chiodo usando il martello a turno anche per ricordarci che, come per il paralitico che si è fatto calare dal tetto dagli amici, l'aiuto e la collaborazione di tutti sono un bene prezioso per la riuscita del nostro progetto.

Conclusione

PAPA': Ti ringraziamo Signore per averci fatto capire quanto è importante perseverare e ti chiediamo di essere Tu a darci sempre la forza per farlo. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

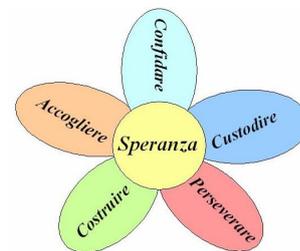
TUTTI: Amen

PAPA': Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

TUTTI: Amen

Al termine della liturgia viene attaccato alla corolla del fiore (che rappresenta la speranza), il quarto petalo con la scritta PERSEVERARE.

5. COSTRUIRE



PAPA': Siamo qui riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

TUTTI: Amen.

INSIEME: Ti ringraziamo Signore perché ci insegni a pregare e ad amarci.

MAMMA: Oggi, nella preghiera, vogliamo provare a capire meglio cosa significa COSTRUIRE e soprattutto quali accorgimenti deve avere la nostra famiglia e ciascuno di noi per costruire. Ascoltiamo adesso questo racconto che parla di un fatto narrato nel Vangelo (Mt 7,24-27).

Una volta Gesù raccontò questa storia.

"C'era una volta un uomo sciocco che aveva costruito la sua casa sulla sabbia. Venne la pioggia, ci fu un'inondazione, soffiaronò i venti e la casa crollò. Un uomo prudente costruì la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, vennero le inondazioni, soffiaronò i venti, ma la casa resistette e non crollò!".

Dopo una breve pausa Gesù concluse: "Chi ascolta le mie parole e le mette in pratica è come l'uomo prudente che costruì la sua casa sulla roccia!".

MAMMA: Ascoltiamo adesso questa storia che parla di un fatto narrato nel libro della Genesi, in cui la speranza per l'umanità passa attraverso l'uomo e quello che Dio gli ordina di costruire.

Passarono lunghi e incalcolabili anni. Adamo ed Eva ebbero altri figli, questi a loro volta si riprodussero, ebbero figli e nipoti e così fu per generazioni e generazioni. I tempi dell'Eden erano ormai leggenda nella bocca degli anziani: le tribù si spostavano di paese in paese alla ricerca di terra fertile da coltivare e spesso erano preda di fiere e bestie feroci; mano a mano che aumentavano gli uomini, moltiplicavano con loro i cattivi pensieri e le cattive azioni, tanto che Dio un giorno arrivò a pentirsi di avere creato l'uomo e decise di sterminarlo insieme a tutti gli animali che popolavano la terra.

Solo un uomo era rimasto a quel tempo giusto e saggio: Noè, un vecchio rispettato da tutti, anche da Dio. Così un giorno Noè si sentì chiamare dal cielo e udì Dio che gli diceva:

- È suonata l'ora della fine per l'uomo. Manderò il diluvio sulla terra e tutto quanto è su di essa morirà, ma con te io stabilisco un'alleanza. Costruisci un'arca, che sia lunga 150 metri, larga 25 e alta 15, poi entra nell'arca insieme a tua moglie, ai tuoi figli e alle mogli dei tuoi figli. Di ogni specie animale porta con te un maschio e una femmina affinché possa riprodursi ancora sulla terra una volta che il diluvio sarà finito. Noè costruì un'arca che potesse contenere tutti gli animali e appena fu finita vi entrò insieme alla moglie, ai figli, alle mogli dei figli e a due esemplari, maschio e femmina, di ogni specie animale: di quelle che strisciano sulla terra, degli uccelli che volano nel cielo, dei pesci che guizzano nel mare, del bestiame e delle bestie selvatiche.

Nessun uomo capiva perché Noè avesse costruito quell'arca così grande e perché ci si fosse rinchiuso dentro insieme a tanti animali ed egli venne deriso da tutti, ma dopo sette giorni cominciò a piovere: piovve a dirotto per quaranta giorni e per quaranta notti. Le acque del mare, dei laghi e dei fiumi si innalzarono sempre più e coprono la terra annegando ogni creatura vivente. Nulla e nessuno restò vivo al mondo eccetto Noè con la sua famiglia e gli animali che egli aveva caricato sull'arca. Anche i monti furono ricoperti e Noè dalla sua barca non vedeva altro che acqua, qualunque fosse la direzione in cui guardava.

Fu così per 150 giorni e 150 notti, poi finalmente la pioggia cessò e il vento cominciò a spazzar via l'acqua che aveva ricoperto la terra. Per altri 150 giorni e 150 notti le acque gradualmente si abbassarono fino a che l'arca non smise di rollare avanti e indietro e alla fine si posò sulla vetta riemmersa del monte Ararat. Dopo dieci mesi dal giorno del diluvio finalmente riapparvero le cime delle montagne.

Noè attese altri 40 giorni, poi fece uscire dall'arca un corvo: questi volò un po' lì intorno, poi fece ritorno. In seguito Noè mandò fuori una colomba e anche questa, non trovando nessun posto dove

potersi appoggiare, dopo un po' ritornò sull'imbarcazione perché c'era ancora acqua su tutta la terra.

Noè attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca: questa volta essa tornò a lui sul far della sera stringendo nel becco un ramoscello d'ulivo. Noè ne fu molto felice perché capì che le acque si stavano ritirando dalla terra. Aspettò altri sette giorni poi lasciò ancora una volta andare la colomba ed essa questa volta non tornò più: Noè si rese conto che doveva aver trovato un posto in cui stabilirsi tra gli alberi.

Passarono altri quattro mesi e finalmente tutta la terra fu asciutta allora Noè uscì dall'arca insieme alla moglie, ai figli, alle mogli dei figli e a tutti gli animali che aveva portato con sé.

La prima cosa che egli fece fu prendere alcune pietre per costruire un altare a Dio e ringraziarlo per averli salvati.

Dio ne fu molto felice e promise a Noè: - *Mai più distruggerò tutti gli esseri viventi, né maledirò il suolo che l'uomo coltiva. Finché ci sarà il mondo ci sarà sempre il tempo della semina e quello del raccolto, il freddo e il caldo, l'estate e l'inverno, il giorno e la notte e mai cesseranno.*

E per lasciare un segno tangibile della sua promessa, Dio fece apparire un arcobaleno: da quel giorno, ogni volta che l'arcobaleno appare nel cielo, gli uomini sanno che Egli sta ricordando la promessa fatta.

Breve momento di silenzio

Vengono suggerite alcune domande per riflettere sul tema dell'accoglienza in alternativa alla risonanza da fare con i più grandi.

- Dio ha chiesto a Noè di costruire un arca: che cos'è? A cosa è servita? Ha funzionato?
- Gesù, nel suo racconto spiega come si deve fare a costruire una casa. Cosa ti ricordi? Ti sembra che abbia dato dei buoni consigli? Avresti fatto così?
- Hai mai costruito qualcosa? Com'è andata?

Segno

MAMMA: Ora per ricordarci che la nostra famiglia è stata costruita e continua a costruirsi giorno dopo giorno, io e papà, uno di fronte all'altro, ci prenderemo le mani e le terremo alte per simboleggiare la nostra casa, sotto la quale starete tutti voi e insieme reciteremo il Salmo 127 (126).

Salmo 127 (126)

¹ *Canto delle ascensioni. Di Salomone.*

Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori.

Se il Signore non custodisce la città,
invano veglia il custode.

² Invano vi alzate di buon mattino,
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore:

il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

³ Ecco, dono del Signore sono i figli,
è sua grazia il frutto del grembo.

⁴ Come frecce in mano a un eroe

sono i figli della giovinezza.

⁵ Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non resterà confuso quando verrà a trattare
alla porta con i propri nemici.

Conclusione

PAPA': Ti ringraziamo Signore per averci fatto capire quanto è importante impegnarsi per costruire il Tuo Regno; ti chiediamo di essere sempre Tu la roccia su cui costruire le nostre case. Per Cristo nostro Signore.

TUTTI: Amen

PAPA': Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

TUTTI: Amen

Al termine della liturgia viene attaccato alla corolla del fiore (che rappresenta la speranza), il quinto petalo con la scritta COSTRUIRE.